

Milano, 16 dicembre 2020
Segreteria ASSOCLIMA

ASSOCLIMA
OSSERVAZIONI AL DOCUMENTO DI CONSULTAZIONE PUBBLICA

**“STRATEGIA PER LA RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA DEL PARCO
IMMOBILIARE NAZIONALE”**

Profilo dell'Associazione

Assoclisma - Associazione che rappresenta all'interno del mondo della meccanica della Federazione ANIMA/Confindustria i costruttori di sistemi di climatizzazione.

In Italia tale settore occupa oltre 7.200 addetti diretti e fattura più di 2.100 milioni di euro, dei quali il 30% per l'esportazione.

La rappresentatività dell'associazione è superiore all'85% essendo presenti in Assoclisma i principali operatori del mercato con una grande propensione a fornire tecnologie in linea con gli obiettivi europei di decarbonizzazione.

Per questo motivo Assoclisma guarda con grande interesse alla *Strategia per la riqualificazione energetica del parco immobiliare nazionale* e riporta nel seguito le proprie osservazioni:

3. Stato dell'arte sulla riqualificazione energetica (deep renovation)
6 - Politiche e azioni per il conseguimento degli obiettivi (deep renovation)

Consapevoli che:

(...)

- per il conseguimento dell'obiettivo di risparmio per il 2030 delineato nel PNIEC, pari a 9,3 Mtep/anno di energia finale (di cui il 60% relativo al settore civile) si dovrà fare maggiore ricorso alle riqualificazioni profonde del parco immobiliare esistente, in particolare favorendo la trasformazione in edifici di tipo NZEB;

- non è possibile considerare riqualificato un immobile in cui sia stato eseguito un intervento "semplice"

- si introduce il tasso virtuale di ristrutturazione profonda come parametro per definire e valutare il conseguimento degli obiettivi;

- alla ulteriore riduzione dei consumi rispetto allo scenario di riferimento al 2030, il settore residenziale dovrà concorrere con una proiezione di risparmio di 3,3 Mtep/anno nel prossimo decennio.

(...)

L'esperienza del Superbonus110% ci sta insegnando l'importanza di un approccio integrato tra edificio e impianto ponendo l'attenzione più che sulla definizione di "ristrutturazione profonda" sul risultato finale in termini di salto di classe.

Riteniamo pertanto valida questa esperienza che ci porta a richiedere che gli obiettivi al 2030 e successivi, sia per il residenziale che per il terziario, siano prioritariamente misurati sulla percentuale di edifici per i quali vi è stato un miglioramento energetico ed economico rispetto al loro stato iniziale.

Saranno i tecnici competenti a progettare, pertanto, il mix di interventi passivi e attivi, tenendo conto delle condizioni al contorno dell'edificio, dello stato energetico/costruttivo/impianistico di partenza dell'edificio e della fattibilità tecnico- economica degli interventi.

Tutto questo tenendo conto delle tecnologie di riscaldamento, raffrescamento e ACS disponibili oggi sul mercato e nel rispetto dell'obiettivo globale energetico atteso dall'edificio, così come riportato negli APE – Attestati di Prestazione Energetica.

4. Interventi efficaci in termini di costo e potenziale nazionale di risparmio

(...)

Considerando l'involucro edilizio (es: isolamento a cappotto, sostituzione serramenti), l'intervento risulta una soluzione ottimale soltanto per i nuovi edifici e solo in pochi casi per quelli esistenti, principalmente risalenti all'epoca di costruzione compresa tra il 1946 ed il 1976. Nelle altre casistiche, visti gli elevati costi delle opere civili necessarie per la realizzazione o ripristino

dell'isolamento dell'involucro, la soluzione ottimale si è orientata sulla realizzazione di altri interventi, in particolare relativi agli impianti.

(...)

E' interessante notare come la maggior parte degli interventi che risultano essere ottimali sono rappresentati dall'intervento sull'impianto, a conferma della necessità di una Strategia di riqualificazione del patrimonio immobiliare nazionale che non possa prescindere dal considerare la parte impiantistica. Oggi oltre l'80% dei consumi di un'abitazione dipende da come ci si riscalda, ci si raffresca e si produce acqua calda sanitaria

6. Politiche e azioni per il conseguimento degli obiettivi

6.1. Politiche e azioni relative agli edifici residenziali (povertà energetica)

(...)

Nel contesto degli edifici residenziali, come sottolineato nelle Direttive del Clean Energy Package, occorre dedicare la dovuta attenzione al problema della povertà energetica. Secondo l'indicatore ad hoc adottato nella SEN e nel PNIEC37, il numero di famiglie in povertà energetica nel 2017 è pari a oltre l'8,7% del totale, equivalente a 2,2 milioni di famiglie, raggiungendo il massimo storico degli ultimi 20 anni. L'incidenza del fenomeno è significativamente più elevata nel Mezzogiorno, in particolare nelle Isole, e risulta in crescita. Secondo un diverso indicatore, che correla la spesa energetica anche ad un fabbisogno termico dell'abitazione tenendo conto della tipologia di edificio, le famiglie in condizione di PE sarebbero circa tre milioni (11,7% del totale).

Nel PNIEC si ipotizza che l'incidenza della povertà energetica rimanga al 2030 sostanzialmente invariata, in un intervallo compreso tra il 7% e l'8%.

(...)

Gli investimenti in efficientamento, seppure incentivati dall'Ecobonus, evidentemente continuano a non rientrare nelle possibilità dei nuclei familiari in povertà energetica e che abitano in immobili con scarse prestazioni energetiche, come sottolineato anche nel PNIEC.

(...)

Se da un lato il tasso di povertà energetica nazionale è costante e lo sarà per almeno i prossimi 10 anni, dall'altro è ormai noto che il trend dei consumi energetici dei nuclei familiari meno abbienti risulta in crescita.

Nonostante il peso sempre più gravoso delle bollette energetiche di queste famiglie, le stesse non hanno la capienza fiscale per poter accedere ai vigenti incentivi nazionali.

Per tale ragione si ritiene necessario pensare a nuovi strumenti e meccanismi che siano da un lato in grado di favorire gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, prediligendo quelli strettamente necessari, e dall'altro di rendere effettivo l'accesso agli incentivi nazionali.

Nello specifico si ritiene che, in particolare per queste casistiche, si possano ipotizzare misure di sostegno che siano svincolate dall'obbligo del superamento della doppia classe energetica dell'edificio o dalla necessaria capienza fiscale secondo il modello di un "bonus rottamazione" che, unitamente alla possibilità dello sconto in fattura, consenta di minimizzare i costi per le famiglie. Viceversa con larga probabilità, coerentemente con quanto i dati dichiarano, il rischio è che le famiglie in povertà energetica continueranno ad essere escluse da qualsiasi processo di decarbonizzazione.

5. Stima del tasso di riqualificazione: risparmio energetico e benefici in senso lato

(...)

Al 2050, i consumi per fonte del settore residenziale mostrano un azzeramento dei consumi di GPL, gasolio e gas naturale, indotto da una diffusione praticamente capillare delle pompe di calore aria-acqua, accompagnata anche da una consistente diffusione delle rinnovabili termiche e del teleriscaldamento. Chiaramente a tale scopo potrà essere necessario un potenziamento delle misure di incentivazione esistenti e/o l'introduzione di nuove, con particolare attenzione a garantire una loro capacità di incentivare interventi di ristrutturazione profonda. Le misure dovranno inoltre sempre più essere mirate a garantire soluzioni ottimali dal punto di vista dei costi, adattando le soluzioni tecnologiche da incentivare ai contesti specifici, in termini anche di zona climatica e possibilità di integrazione con le fonti energetiche rinnovabili, e modulando l'incentivo concesso ai risparmi conseguiti.

(...)

Commento 1: Chiaramente non possiamo che condividere un forte riferimento al ruolo chiave delle pompe di calore per il conseguimento dei nuovi obiettivi comunitari di decarbonizzazione, considerato che il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima prevede che nel 2030 il loro contributo in termini di potenza installata sarà più che doppio rispetto alla situazione attuale; soprattutto questo incremento dovrà assicurare l'85% dell'aumento dei consumi da fonti rinnovabili termiche.

Dal punto di vista dell'impatto ambientale la pompa di calore contribuisce alla riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra come la CO₂, conseguente all'incremento della produzione dell'energia elettrica da fonti rinnovabili. Secondo nostre stime tale riduzione, in relazione ad una singola unità immobiliare tipo del patrimonio edilizio, porterà a risultati straordinari al 2030 e al 2050, con minori emissioni rispettivamente del 70% e del 90%.

Tutto ciò in pratica significa che la sostenibilità ambientale del nostro Paese passerà necessariamente per il rafforzamento di alcune misure di sostegno del settore heating and cooling con particolare riferimento alle pompe di calore e ai sistemi che integrano le fonti rinnovabili.

Da evidenziare inoltre il fatto che con tali dispositivi è possibile ottenere il raffrescamento estivo senza che ciò richieda impianto dedicato, ma ottenendolo come semplice valore aggiunto dell'intervento.

Si consideri inoltre il fatto che la necessità di climatizzare nel periodo estivo è diventata e costantemente diviene un driver importante per il benessere e la salute dell'utente.

Bisognerà quindi investire non solo con finanziamenti atti a stimolare la domanda di mercato, certamente necessari, ma anche con tutte quelle iniziative – di semplificazione legislativa, di sviluppo della formazione professionale e di sensibilizzazione dell'utente finale – che potranno favorire la diffusione delle pompe di calore e, più in generale, di tutte quelle tecnologie per la climatizzazione ad alta efficienza.

Si consideri che la sola filiera termoidraulica in Europa offre lavoro a circa 1,8 milioni di persone e che il nostro comparto è caratterizzato da un elevato impiego di manodopera che per sua natura è necessariamente locale.

L'Italia peraltro rappresenta il secondo mercato in Europa per numero di apparecchi di riscaldamento venduti ogni anno e ha un parco macchine ancora molto vecchio, per cui investire nell'impiantistica in edilizia significa dare uno straordinario impulso ad un tessuto industriale di piccole e medie imprese ad elevatissime potenzialità. La nostra filiera in Italia, tra produzione, installazione, manutenzione e distribuzione specializzata, conta oltre 300.000 addetti mentre per quel che riguarda i soli impianti a pompa di calore le ULA (unità lavorative annuali) si attestano attorno a un valore di 30.000 con stime di crescita a doppia cifra ed evidenti ricadute occupazionali positive.

Commento 2: Tra il 2025 ed il 2050 il 70% degli edifici residenziali nuovi o soggetti ad importanti ristrutturazioni in Europa sarà provvisto di unità di ventilazione meccanica.

Grazie alla spinta della Direttiva EPBD, dal 2020 il mercato delle unità di ventilazione residenziali bidirezionali (con recupero di calore) in Europa è passato dalle 200.000 unità del 2020 a 2,4 milioni di unità attese per il 2030, delle quali l'Italia è il terzo produttore europeo.

Considerando quanto sopra, assume ancor più valore la proposta di includere le unità di ventilazione residenziali bidirezionali (decentralizzate incluse) con recupero di calore, anche con circuito in pompa di calore, tra gli interventi trainati del cosiddetto Superbonus.

La pandemia in atto ha puntato la luce dei riflettori sul tema della salubrità degli ambienti, sullo stesso tema ricordiamo che l'OMS ha sancito il diritto dell'essere umano a respirare aria salubre.

Basti pensare che ogni anno in Italia si stimano oltre 60.000 decessi prematuri attribuibili agli inquinanti presenti nell'aria che respiriamo, che oramai è noto essere più inquinata all'interno degli ambienti chiusi rispetto all'esterno.

Siamo di fronte ad una sfida affascinante ed ambiziosa che vede nel Superbonus un meccanismo incentivante inedito per rendere la ristrutturazione del parco edilizio italiano il motore principale della ripresa economica post-lockdown.

È innegabile che edifici sempre più e sempre meglio isolati per raggiungere ottimi standard di efficienza energetica non possano sussistere senza una corretta ventilazione, pena la creazione di ambienti di vita o di lavoro insalubri, in quanto per migliorare le performance energetiche di un edificio è fondamentale limitare al massimo le infiltrazioni di aria dall'esterno.

Paradossalmente, senza uno schema incentivante inclusivo della ventilazione meccanica controllata, l'unico sistema per garantire una corretta salubrità dell'aria indoor sarebbe quello di imporre un'aerazione periodica dei locali (laddove possibile), compromettendo però irrimediabilmente le performance energetiche dell'edificio ottenute grazie agli incentivi in vigore.

Apparecchi di ventilazione standard presenti sul mercato consentono un consistente risparmio energetico, superiore al 70%, rispetto alle dispersioni termiche che si avrebbero aprendo periodicamente le finestre, azione necessaria per garantire un sufficiente ricambio d'aria negli ambienti altrimenti sigillati.

Ricordiamo infine che anche la nuova definizione di impianto termico, così come introdotta dal Decreto legislativo 10 giugno 2020 riconosce il legame intrinseco tra la climatizzazione degli ambienti e la loro ventilazione.

6. Politiche e azioni per il conseguimento degli obiettivi

6.1.1. Edilizia residenziale privata

(...)

Le principali misure di incentivazione esistenti per l'efficientamento energetico dell'edilizia residenziale privata, ben note, sono rappresentate da detrazioni fiscali per gli interventi di efficienza energetica (Ecobonus, ora affiancato dal Superbonus) e il recupero del patrimonio edilizio esistente (Bonus Casa), e dal Conto Termico. Nel PNIEC sono descritte le linee evolutive per queste misure, così sintetizzabili:

- Ecobonus e Bonus Casa: 1) consolidare nel tempo e ottimizzare il meccanismo integrando le due misure in un unico incentivo (...)

Si ritiene senz'altro valida l'idea di pianificare la stesura di un testo unico sugli incentivi nazionali, più strutturato e chiaro, superando in tal modo i disallineamenti esistenti tra i singoli incentivi.

Inoltre sarebbe opportuno sollecitare alcuni provvedimenti, assolutamente fattibili con le attuali tecnologie, per incentivare anche la produzione di acqua calda sanitaria con sistemi a energia rinnovabile, entro una data predeterminata.

Avremmo, ad esempio, un grande impulso di mercato e un rilevante vantaggio energetico sia per l'efficientamento di impianti centralizzati che autonomi, in linea con quanto alcuni Paesi Europei, ad esempio Danimarca, stanno già facendo.

6.1.2. Terziario pubblico

(...)

settore pubblico, come indicato anche all'art.5 della EED, ha un ruolo esemplare negli interventi di riqualificazione energetica

(...)

Sottolineiamo questo punto con una sollecitazione affinché vi sia un impegno preciso di riqualificare tale comparto con particolare riferimento a settori non prettamente industriali ma che oggi sono fortemente critici sia perché necessitano di un rinnovamento tecnologico sia perché socialmente rilevanti, quali le scuole e gli ospedali. In questo contesto vi sono eccellenze produttive meno note al grande pubblico, ma non per questo meno innovative e fortemente specializzate quali ad esempio il comparto delle torri di raffreddamento di ultima generazione ad alta efficienza energetica.

Segnaliamo inoltre che alcuni strumenti individuati nell'elenco delle misure inerenti il settore degli edifici pubblici oggi sono fortemente sottoutilizzati rispetto alle loro potenzialità (ad es. il Conto Termico) e andrebbero al più presto rivisti e semplificati.